

Il simbolo

Le rappresaglie, la pietà Sotto la superficie caotica le cicatrici della metropoli

Crocevia e luogo del ricordo: qui si sente il battito di Milano

di **Marco Garzonio**

Piazzale Loreto è un luogo che rende molto di com'è Milano. Passi, guardi attorno e non ti dice nulla di più del rumore, del traffico, delle persone che salgono e scendono per le scale della Metropolitana, dei palazzi che fanno corona, delle grandi vie che di lì si diramano e importano occupazione, affari, commercio. Ma se hai pazienza, ti fermi e chiedi qualche notizia scopri che di lì è passata la storia e che ha lasciato ferite laceranti, rimaste non sui muri o nel selciato, ma nell'anima. Milano è brava nel fare apparire il meno possibile ciò che l'ha attraversata, ma come ogni carattere introverso è molto attenta a conservare nel profondo le tracce delle vicende che l'hanno fatta quello che è.

Per la generazione nata con la guerra, e che il Covid ha soltanto decimato, piazzale Loreto è punto di unione e di cesura. Lì il nazifascismo ha toccato vertici di crudeltà. Lì la lotta di Liberazione ha mostrato il lato oscuro che accompagna anche il fulgore di molte imprese eroiche. Il 10 agosto del 1944 Guardia Nazionale Repubblicana e Brigata Muti in quella piazza hanno fucilato 15 uomini prelevati da San Vittore. Era scattata la rappresaglia perché un gruppo partigiano aveva fatto saltar per aria un camion della Wehrmacht parcheggiato in viale Abruzzi.

Il 28 aprile 1945, un autocarro dei partigiani ha scaricato i cadaveri di Mussolini, dell'amante Claretta Petacci, del fratello di lei e di altri 15 gerarchi. Sempre lì, in piazzale Loreto, fu deciso lo sfregio che fosse di monito: prima l'insulto ai cadaveri, poi i corpi issati come trofeo all'impianto d'un distributore che non c'è più. Milano che ha i

suoi recessi dove pure scrive la storia e trascende le stesse vicende storiche, di piazzale Loreto ha cercato di non far dimenticare all'uomo di essere uomo. Informato dell'odioso crimine nazista il 10 agosto del '44 il Cardinale Schuster inviò un diacono (sarebbe stato ordinato prete a Ferragosto e subito arrestato) a benedire e ricomporre le salme dei partigiani fucilati. Fu l'oc-

Storia

La stazione di Loreto è stata costruita con la prima tratta della linea 1 del metrò, in servizio dal '64. In basso, uno scatto del 1983 (Fotogramma)

casione per quel religioso, don Giovanni Barbareschi, prete della Resistenza, per frugare nelle tasche delle vittime, trovare bigliettini con le ultime volontà, informare le famiglie. La scena si ripeté nell'aprile successivo. Schuster mandò lo stesso don Barbareschi ad ammonire i protagonisti dello scempio: «Il Cardinale dice che se quei corpi non vengono sottratti

subito a questo spettacolo viene lui a tirarli giù». È il paradosso di questa piazza e della Milano laboratorio. Tra vie di comunicazione che da Loreto si dipartono e storie di tragedie umane resta il nome che porta: rimanda a tutt'altra vicenda. Alla Madonna di Loreto nel XV secolo fu



eretta una cappella in quel lembo di periferia. Il Cardinale Borromeo implementò poi l'insediamento con un monastero dedicato sempre alla Madonna che la tradizione vuole legare a Loreto, perché lì gli angeli avrebbero trasportata la casa di Maria: dai martoriati Luoghi Santi un auspicio di pace per allora, oggi, sempre. È straordinario il potere evocativo di questo simbolo ambrosiano. Ferruccio Parazzoli, lo scrittore, autore de «La trilogia di piazzale Loreto» (Oscar Mondadori, 2011), sintetizza: «È il ventre di Milano, dove passa il bene e il male, la vita e la morte, dove senti forte il battito cardiaco della metropoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

